

non è che avvocato, e si mette: avvocato Luigi Mongini, che cosa d'altro si vuole su quella scheda?

Ricordo di più all'onorevole Depretis che il suo e mio onorevole amico Mellana ebbe contestata la validità della sua elezione, perchè un bollettino diceva Filippo Mellana semplicemente e vi erano altri di quel nome; la Camera ritenne che, malgrado ciò, quella elezione si dovesse convalidare, inquantochè era abbastanza notorio che il signor Mellana era quello dei Mellana che era candidato degli elettori di Casale.

Soggiungo ancora che questo altro avvocato Luigi Mongini ha la sua residenza in Novara, cioè in un centro che appartiene ad altro circondario, in un centro che non ha nessun rapporto diretto o frequente col circondario elettorale di cui si tratta.

Dirò per ultimo che, quanto all'essersi stampato sul foglio ufficiale che era riuscito l'avvocato Frescot, oltrechè siamo sufficientemente avvezzi agli errori delle gazzette ufficiali, è abbastanza noto dalla stessa relazione come quella pubblicazione cadesse sul falso, perchè il signor Frescot non aveva ottenuto il numero sufficiente di voti per essere proclamato.

Ma vi ha un argomento di fatto più calzante, che è questo: alla votazione di ballottaggio furono molti o pochi gli elettori che concorsero? Avrebbe peso l'argomento dell'onorevole Depretis, se, dopo aver veduto concorrere alla prima votazione 500 o 400 elettori, ne trovassimo al ballottaggio soli 100 o 150; allora l'errore della gazzetta ufficiale sarebbe stato più funesto di quello che, in generale, quegli errori sogliono essere, inquantochè avrebbe privato molti elettori dell'esercizio del loro diritto; ma invece risulta dalla relazione che la differenza del numero degli elettori fra la prima e la seconda votazione è insignificante; dunque neppure l'errore della gazzetta ufficiale può essere arma molto valida per infirmare l'efficacia della elezione della quale si tratta.

Io invoco adunque i precedenti della Camera, e finisco per proporre a ciascuno di voi questo quesito.

Quando ciascuno di voi, come elettore, deponga nell'urna il bollettino sul quale abbia scritto il nome, il cognome e la qualità del candidato, io vi domando se non crede di aver scritto tutto ciò che doveva scrivere.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Depretis.

DEPRETIS. L'onorevole Boggio mi ha citato il caso dell'elezione del mio amico Mellana; mi perdoni, ma l'esempio viene a provare il contrario appunto di ciò ch'egli sostiene. Nella elezione del signor Mellana gli elettori non potevano errare, perchè esso era sempre stato il loro candidato, quindi vi era una presunzione chiarissima a suo favore, perchè gli elettori nello scrivere quel nome si ritenesse che volevano realmente indicare la persona che sempre aveva rappresentato quel collegio.

Ma questo non è nel caso concreto.

A provare poi l'incertezza della persona, dirò all'onorevole Boggio che l'avvocato Mongini di Novara mi viene qui assicurato non essere punto consigliere d'appello, ma semplice avvocato. Vede dunque come sia facile lo ingannarsi, e come vi sia realmente incertezza nella persona dell'eletto.

Aggiungo che, quantunque forse non sia considerevole, sta tuttavia in fatto che il numero degli elettori nel ballottaggio ha diminuito, ciò che non suole avvenire, perchè nella votazione di ballottaggio ferve di più la lotta elettorale, e suol crescere anzichè diminuire il numero dei voti.

Quest'argomento prova dunque, secondo me, che veramente non può l'elezione convalidarsi.

SALARIS, relatore. Debbo aggiungere uno schiarimento, ed è che, oltre all'essere inferiore il numero degli accorsi

alla votazione di ballottaggio, sono cinque le proteste che esistono, firmate in complesso da 94 elettori, fra' quali distintissime persone. A queste proteste io credo che la Camera vorrà dar la considerazione che meritano, perchè fondate sulla verità di fatti, contro i quali non v'ha giustificazione alcuna, tuttochè quattro di queste proteste fossero state presentate agli uffici elettorali, e fatte conoscere ai membri degli uffici. Insisto sempre nelle conclusioni dell'ufficio V.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'annullamento dell'elezione fatta dal collegio di Ciriè in persona dell'avvocato Luigi Mongini.

(Dopo prova e controprova, l'elezione è annullata.)

MASSARI, relatore. L'ufficio VI mi ha incaricato di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Lacedonia.

L'elezione ebbe luogo fin dall'aprile scorso, ma la Commissione ha dovuto indugiare, perchè, essendosi dovuto domandare degli schiarimenti a Napoli, questi schiarimenti non sono giunti se non che tardi.

Il collegio di Lacedonia è diviso in quattro sezioni; sono iscritti 581 elettori.

Intervennero alla prima votazione 192; dei quali 87 diedero il loro voto all'arciprete Antonio Miele, 74 all'avvocato Pasquale Cicarelli, 19 all'avvocato Francesco Domenico Guerrazzi; 9 andarono dispersi, 5 dichiarati nulli.

Si addivenne al ballottaggio nel giorno prescritto, e su 500 intervenuti alla votazione, il signor arciprete Antonio Miele ebbe voti 152; il signor avvocato Pasquale Cicarelli 147; un voto dichiarato nullo.

L'arciprete Miele venne proclamato deputato.

L'ufficio, prima di sottoporre alla Camera le sue conclusioni, ha voluto accertarsi sulla qualità dell'eletto, e dopo aver aspettato un pezzo i documenti da Napoli, ha avuto motivo di accertarsi che la rinuncia alle funzioni di canonico e di arciprete dell'eletto non è stata presentata in tempo opportuno, di maniera che l'ufficio mi ha incaricato di proporvi l'annullamento di quest'elezione.

(La Camera approva le conclusioni.)

CANTELLI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Cesena.

In questo collegio sono iscritti 787 elettori, dei quali 170 intervennero al primo scrutinio. Essi diedero 149 voti al signor Saragoni dottore Giovanni, 12 al signor duca Alberto Altamps.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero de' voti prescritto dalla legge, si procedette allo scrutinio di ballottaggio, a cui intervennero 152 elettori, ed in questo il dottore Giovanni Saragoni ottenne 91 voti, 40 il duca Altamps, ed uno venne dichiarato nullo.

In conseguenza il dottore Giovanni Saragoni venne proclamato deputato.

Non consta di alcuna irregolarità dai verbali, non vi è alcun reclamo contro l'elezione, quindi a nome del IV ufficio propongo alla Camera di convalidarla.

(È convalidata.)

Il collegio di Bettola novera 498 elettori iscritti, dei quali 150 si presentarono al primo squittinio.

L'avvocato cavaliere Giovanni Minghelli-Vaini ebbe 125 voti, 7 ne ebbe il conte Ranuzio Anguissola; 18 voti andarono dispersi, uno venne dichiarato nullo.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, si addivenne allo squittinio di ballottaggio. In questo riportò 137 voti il cavaliere Minghelli-Vaini e 24 il conte Anguissola.